

I rallentamenti in Cina e America non ostacolano la corsa del cemento

L'indice del settore costruzioni e materiali è cresciuto del 9% da inizio 2024 e del 64% in cinque anni. I piani di sviluppo delle infrastrutture resistono indipendentemente da cambiamenti politici ed economici

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Il settore cementiero in Europa, a vederne l'andamento borsistico, non se la passa molto

male. Almeno secondo quanto evidenziato dall'andamento positivo dell'indice del settore costruzioni e materiali, che ha registrato un incremento del 9% da inizio 2024, del 34% su un orizzonte di tre anni e persino del 64% in cinque anni. Questo indice racchiude al suo interno realtà importanti legate alla produzione di cemento, quali Holcim e Heidelberg materials, oltre a società attive nel campo delle costruzioni e dei materiali correlati.

«Le società del settore hanno intrapreso da tempo strategie volte al consolidamento e all'incremento dei prezzi», spiega **Salvatore Gaziano**, direttore investimenti di **Soldiexpert scf**. «Tale approccio è stato necessario per adattarsi a politiche monetarie più restrittive, ai maggiori costi di trasporto marittimo e alle forti oscillazioni dei prezzi dell'energia. Non meno importante è stata l'attenzione dedicata al miglioramento dell'impatto ambientale delle attività produttive, un tema di crescente rilevanza tant'è che è diventato un indicatore

del valore intrinseco delle società moderne», conclude.

In dettaglio, a livello globale, la Cina rappresenta il maggiore consumatore di cemento. Tuttavia, il crollo del settore immobiliare in quel Paese ha avuto un impatto negativo significativo, influenzando i risultati di numerose società del comparto in Asia ma anche nel resto del mondo.

Particolare attenzione si concentra a Piazza Affari sull'italiana Buzzi unicem, molto attiva negli Stati Uniti e in altre parti del mondo. Nei

publicherà i risultati al 30 settembre, dai quali ci si attende un lieve miglioramento nei volumi in Europa. Negli Stati Uniti, invece, le attese rimangono piuttosto stabili, con la società che viene scambiata a multipli nettamente inferiori rispetto alla media europea, un indicatore per molti analisti del suo potenziale di crescita inespresso.

Negli ultimi mesi, gli Stati Uniti, tradizionalmente il motore principale del settore cementiero in Occidente,

hanno mostrato qualche segnale di stanchezza. Le aspettative restano comunque positive, nonostante i cali nelle vendite dovuti a condizioni meteorologiche sfavorevoli in Nord America, come tornado e forti piogge in Texas e poi in Florida. E anche il mercato europeo continua a mostrare una certa debolezza.

I top manager del settore, come **Miljan Gutovic** di Holcim, si mostrano però fiduciosi. **Gutovic** ha espresso un'assenza di preoccupazione per la situazione negli Sta-

ti Uniti, citando la costante necessità di rinnovare infrastrutture essenziali come strade, aeroporti ed edifici. Inoltre, le elezioni presidenziali di novembre non dovrebbero frenare la domanda. Queste dichiarazioni sembrano quindi voler rassicurare gli investitori sull'inevitabilità dei progetti di rinnovamento e sviluppo infrastrutturale, indipendentemente dalle condizioni economiche e politiche momentanee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prossimi giorni, l'azienda



I TITOLI DA TENERE D'OCCHIO

Strumento	Nome	Isin	Rendimento da inizio anno	Rendimento a un anno	Rendimento a tre anni
● Azione	Buzzi unicom	It0001347308	27,97%	42,69%	83,12%
● Azione	Cementir	NI0013995087	3,49%	25,77%	14,93%
● Azione	Lafargeholcim	Ch0012214059	30,16%	59,55%	141,61%
● Azione	Heidelberger cement ag	De0006047004	25,11%	53,39%	72,56%
● Azione	Crh	Ie0001827041	38,80%	70,78%	128,28%
● Etf	iShares stoxx Eur. 600 constr. & mater. ucits etf (de)	De000a0h08f7	9,22%	34,18%	26,90%
● Etf	iShares gi. infrastructure ucits etf usd (dist)	Ie00b1fzs467	17,40%	26,42%	19,86%
● Etf	Amundi global infrastructure ucits etf	Lu1589350310	14,73%	22,38%	19,02%
● Etf	Xtrackers S&P gl. infrastr. swap ucits etf 1c	Lu0322253229	20,32%	31,80%	31,95%
● Fondo	Bny Mellon gl. infrastructure income a dis eur	Ie00bz18vt34	20,41%	26,02%	29,24%

Dati al 18/10/2024. Fonte: ufficio studi Soldiexpert scf

LaVerità